

## IL LIBERO COMUNE

« Paupertas », Piedimonte d'Alife; a. I n. 7, 9-10 luglio 1887, 1<sup>a</sup>,  
Francesco Saverio Merlino.

*Riportiamo l'ultima parte di uno scritto di Merlino, pubblicato sui nn. 4, 5-6 e 7 di « Paupertas » sull'esperienza storica e sull'attività dell'istituzione comunale. Nella prima e seconda parte dell'articolo (non riportate) viene sviluppata una descrizione critica della vita sociale e politica del comune, dominato dallo stesso spirito autoritario delle istituzioni centrali con le quali è in un rapporto di subordinazione. La terza parte è uno schizzo storico-etnologico che tende ad illustrare, a mo' di esemplificazione, la possibilità di un'esperienza alternativa dell'uso delle istituzioni co-*

*munitarie. L'abbondanza di esemplificazioni didascaliche rende le prime tre parti dell'articolo senz'altro meno interessanti della quarta (qui riportata) la quale offre una serie di indicazioni sulla prospettiva, tipicamente anarchica, della costituzione di comunità autogestite e federate.*

## IL LIBERO COMUNE

Si parla molto di discentramento amministrativo e d'indipendenza *de'* Comuni: poco o nulla si dice del discentramento e dell'indipendenza *ne'* Comuni.

Secondo noi un Comune veramente *discentrato* non può essere che una federazione (libera) di Società di artigiani e di Società di contadini — le prime provvedute di macchine, locali e materia prima — le seconde della terra, degli strumenti di lavoro, delle sementi, ecc.

Supposto un Comune, in cui non esistono né grandi proprietari né politicanti, un Comune in cui tutti gli abitanti fossero operai, *ma fossero anche provveduti del mezzo di lavoro* (terra, macchine ecc.) *cosicché ciascuno lavorasse per conto suo e nessuno per altrui; e nessuno mancasse di lavoro e del mezzo di lavoro*, potrebbe avvenire delle due l'una:

O tutti codesti operai o contadini vorrebbero lavorare separatamente ai loro bisogni, almeno a certi loro bisogni;

o vorrebbero lavorare insieme, e provvedersi tutti da' prodotti del comune lavoro.

Certamente questo secondo metodo sarebbe più economico e risponderebbe meglio alla comunanza d'interessi che esisterebbe in una società egualitaria: nondimeno anche secondo il primo, quando ogni gruppo di operai lavorassero per sé, e tutti lavorassero per sé, e nessuno per altrui, e la terra e gli opifizzi fossero usati da essi separatamente, ma appartenessero alla Comunità dimodoché si potessero correggere gli eccessi della ripartizione, regnerebbero nella società l'uguaglianza e l'armonia.

Gli operai e i contadini, raggruppati in associazioni (poiché certamente non si potrebbe spingere la divisione del lavoro fino ad ottenere che vi fossero tante lavorazioni quanti operai), discuterebbero insieme e regolerebbero di comune accordo le faccende di loro particolare interesse. Per gli interessi comuni alle varie Associazioni del Comune, essi si riunirebbero tutti insieme, ovvero ciascuna associazione prenderebbe la sua risoluzione, e delegherebbe uno de' suoi ad una riunione o conferenza alla quale interverrebbero i delegati di tutte le associazioni, per portare ciascuno il voto della propria Associazione, riferire di nuovo ad essa in caso di dissensi. Questi delegati, a differenza degli attuali rappresentanti, non avrebbero nessun potere, e rimarrebbero operai puri e semplici, come i loro compagni tutti. Infine gli stessi rapporti federali si stabilirebbero fra' Comuni.

Così la vita comunale rifiorirebbe, e le catene dell'accentramento, del dispotismo, del Governo sarebbero infrante. In un Comune, dove gli uomini vivono eguali, gl'interessi sono solidali e i cuori battono all'unisono. Ogni festa privata è una festa pubblica: ogni gioia, fortuna o sventura d'un cittadino è condivisa da tutti. La strada e la scuola sono per tutti: la posta, il telegrafo, il gas e l'orologio servono a tutti. E questo *tutti* non rappresenta una entità mostruosa, i cui elementi sono in contrasto fra loro, un Corpo morale o immorale che sia, come lo Stato, la Provincia, il Municipio, ma un numero determinato di famiglie che spesso vengono da un corpo comune.